

Gioacchino Rossini

La scala di seta

Farsa comica in un atto solo
libretto di Giuseppe Maria Foppa

Da *L'Échelle de soie* di François-Antonine-Eugène de Planard

PERSONAGGI

Dormont , tutore,	<i>tenore</i>
Giulia , pupilla,	<i>soprano</i>
Lucilla cugina di Giulia,	<i>soprano</i>
Dorvil ,	<i>basso</i>
Germano , servitore di Dormont,	<i>basso</i>

Un servitore

La scena segue in una campagna nelle vicinanze di Parigi, in casa di Dormont

Prima esecuzione

Venezia, Teatro di S. Moisè, 9 maggio 1812

ATTO UNICO

Il teatro rappresenta l'appartamento di Giulia. Una porta nel fondo e due gabinetti ai lati. Sul davanti, una porta vetrata che conduce ad un poggiuolo. Dirimpetto, una porta a griglia che guida ad una stanza. Queste due porte debbono essere situate faccia a faccia dello spettatore. Una tavola coperta da un tappeto, un burò, sedie.

Scena I°

Giulia e Germano, poi Lucilla.

[N° 1 – Introduzione]

GIULIA

(inquieta)

Va' sciocco, non seccarmi,
Qui sola vo' restar.

GERMANO

(con flemma)

Pazienza un pochettino,
Lasciatemi parlar.

GIULIA

Da te non voglio nulla
M'hai tu ben ben capito?

GERMANO

(con riso sciocco e malizioso)

Capisco che vicina
A prendere marito
Avete, o padroncina,
Un po' di convulsione.
Un'ottima lezione
Perciò vi voglio dar.

GIULIA

(inquietandosi sempre più e passeggiando)

Non voglio sentir niente!

GERMANO

(andandole dietro)

Un savio colla barba...

GIULIA

Diventi impertinente!

GERMANO

Ha detto già mill'anni...

Che ognun che si marita
Va, a caccia di malanni!...
Non vo' che andiate in collera;
Saprò poi terminar.

GIULIA

Che dica, ch'abbia detto
A me non preme un zero.
Non farmi andar in collera,
Va' via, non mi seccar.

(Germano parte).

GIULIA

Son pur sola, alfin respiro.
S'allontani il caro oggetto.
Deh corona un dolce affetto
Se pur senti amor pietà.

(S'avvia al gabinetto alla destra. Alla voce di Lucilla, che sorte, retrocede precipitosamente).

LUCILLA

Cugina, cugina!...

GIULIA

Un altro malanno!...

LUCILLA

Vi dice il tutore.
Che in sala venghiate.

GIULIA

Verrò, ma frattanto
Voi prima n'andate.

(Germano esce correndo).

GERMANO

Padrona, padrona...

GIULIA

Qui ancora scioccone!...

GERMANO

Mi manda il padrone...

GIULIA

Ho inteso, son lesta...

Ma prima un affare
Compir vo' alla presta.
Andate voi altri:
Verrò, non capite!
Uscite, finite,
Mi fate inquietar.
(O cielo quest'alma
Mi fan palpitar.)

LUCILLA E GERMANO

Lasciate l'affare,
Di poi finirete.
Andiamoci insieme,
Gran cose saprete.
Via via colle buone,
Non serve gridar.
(Quei detti, quel foco
Mi fan sospettar.)

(Partono dalla porta del fondo, che vien chiusa da Giulia).

Scena II°

Giulia, Dorvil. Giulia chiusa la porta, apre il burò e ne trae una scala di seta, indi passa al gabinetto, e n'esce Dorvil.

[Recitativo]

GIULIA

Siamo sicuri. Uscite;
Caro Dorvil sollecito partite.

DORVIL

O cielo! così presto?

GIULIA

Un giorno intiero
Vi par poco?

DORVIL

Un momento.

GIULIA

Eh al solito poggiuolo
Questa scala attaccate, che vi serve

(gli dà la scala di seta, e poi va ad aprire la porta vetrata)

Per venirmi a trovar, e tosto andate.

DORVIL

Ah! con quanto martir!

GIULIA

Perché?

DORVIL

A momenti
Dee venir quel Blansac
Destinatovi in sposo dal tutore.

GIULIA

Essendo vostra moglie
Ei non mi può sposar.

DORVIL

Ma quando penso
Alle espression d'amante
Ch'egli sarà per farvi...

GIULIA

E che? geloso
Siete tuttora? e mai
Scaccierete da voi questa mania?
Non basta ch'io mi sia dinanzi all'ara
Fatta segretamente a voi consorte?
Verrà la buona zia col cui consenso
V'ho sposata in segreto. Del tutore
Per opra sua lo sdegno cederà.
E tutto allora in bene finirà.

DORVIL

E intanto?

GIULIA

A mezza notte
Con il solito mezzo della scala
A trovarmi verrete,
E allo spuntar del giorno partirete.
Tutt'oggi, con periglio
Che il tutor se ne accorga,
Meco vi tenni. Egli or mi chiama: dunque

Senz'altro indugio andate,
Ed alla mezza notte ritornate.

DORVIL

Ubbidisco, ma ancora
Non son le sei...

GIULIA

(vivamente)

Ogni cosa
Vuoi rovinar?

DORVIL

No, no. Vado mia sposa.

(Va al poggiuolo, attacca per di fuori la scala e scende).

Scena III°

Giulia, poi Dormont e Lucilla. Giulia dopo aver ritirato dal poggiuolo e rimessa nel burò la scala di seta, e chiusa la porta vetrata.

GIULIA

Egli è sceso... respiro! Apriam la porta.

(Va ad aprire).

A tempo egli è partito. Ecco il tutore.

(Escono Dormont e Lucilla).

DORMONT

(un po' risentito)

Per bacco! Tutto il giorno
Perché chiusa nel vostro appartamento?
Pensate che a momenti
Ritorna qui Blansac
Destinatovi in sposo.

LUCILLA

(vivacemente)

O com'è bello,
Amabile, elegante, allegro!...

DORMONT

Eh basta,
Or non marito voi.

LUCILLA

(mortificata)

Lo so, pur troppo!

GIULIA

Vi supplico signore... troppo presto
Concluso avete.

DORMONT

Anzi sia fatto, e lesto.

Scena IV°

Detti, Germano frettoloso dal fondo.

GERMANO

Signor padron, signor padron...

DORMONT

Ch'è stato?

GERMANO

C'è il signor di... come diavol si chiama?...
Aspettate che vada a domandargli
Il suo nome...

(Per andare).

DORMONT

(trattenendolo)

È Blansac sicuramente.

GERMANO

Signor sì, un nome in ac... Blansac!...

DORMONT

Stordito!

LUCILLA

(Che gioia.)

GIULIA

(Che imbarazzo!)

DORMONT

Vo ad incontrarlo. Voi pensate al modo

(a Giulia)

Di ricever lo sposo degnamente.

(Parte).

LUCILLA

(Voglio andarlo a vedere destramente.)

(Parte).

GERMANO

Vado anch'io, servo suo...

GIULIA

Ferma... senti...

(imbrogliata a Germano e come per parlargli ma s'astrea e parla seco medesima fantasticando).

GERMANO

Son qua.

GIULIA

(Per liberarmi

(passeggiando, e Germano le va dietro osservandola)

Da questo sposo qual util progetto
Mi passa per la testa!).

GERMANO

Onde, signora?...

GIULIA

(Capisco che a Lucilla mia cugina
Piace molto Blansac.)

GERMANO

Non ho capito
Neppure una parola...

GIULIA

(Se impegnarlo potessi
A sposarla in mia vece... la sciocchezza)

(guardando Germano)

Di costui può giovarmi.)

GERMANO

Ma parlate
Con me o col muro?

GIULIA

(artifiziosamente)

Caro il mio Germano!...

GERMANO

(con riso sciocco)

Caro!... oh perdono alla sua gran bontà!
Cosicché... se si può...

GIULIA

Sentimi qua.

[N° 2 – Duetto]

Io so ch'hai buon core,
Che m'ami davvero;
E un pegno d'amore
Or bramo da te.

GERMANO

Ah cara padrona,
Se amor mi chiedete,
Oh quanto volete
Ne avrete da me.

GIULIA

(Per altro ci vuole
Giudizio e prudenza!)

GERMANO

(Non trova parole,
Cotanto è in ardenza!)

GIULIA

(Se a lei si fa sposo,
Che sorte per me!)

GERMANO

(Se dice davvero,
Che sorte è per me!)

(vivamente)

Via chiaro spiegate...

GIULIA

(con artificiosa riserva)

Mi manca il coraggio...

GERMANO

(incalorendosi sempre più)

Son qui, comandate...

GIULIA

Sei pronto?

GERMANO

Prontissimo.

GIULIA

Disposto?

GERMANO

Ardentissimo.

GIULIA

(lo piglia a sé, e gli parla in aria del più gran segreto)

Attento ti bramo
All'ospite ognora:
E se mia cugina
Con esso talora
Fa un poco la corte
Saper vo' da te.

GERMANO

(mortificato)

Io!...

GIULIA

Tu caro mio...

GERMANO

Io... grazie... pulito!...
Volete?... ho capito...
(Credea la bragiola
D'avere sul piatto,
Ma oimè venne il gatto,
E via la sgraffiò.)

(Affettando vivacità)

Oh in somma, poiché
Son uomo di spirito,
Andro... sentirò...
E tutto dirò.

GIULIA

Oh quanto son grata
A tanto buon core!
Gran prova d'amore
T'attendi da me.

GERMANO

Oh quanto son grato
A tanto buon core!

(ironico)

Gran prove d'amore
Son queste per me!

(Giulia entra in un gabinetto, e Germano parte dal fondo).

Scena V°

Blansac, Dormont, Dorvil, un servitore.

[Recitativo]

BLANSAC

Oh senza cerimonie... di buon core...
Grazie... ma ov'è la sposa?

DORMONT

Giulia è certo allo specchio, ma a momenti
Verrà qui.

BLANSAC

Alla campagna
Non servon tante smorfie. Or finché viene
Conoscete Dorvil in questo amico
Che vi presento.

DORMONT

Il suo nome m'è noto.

(Civiltà con Dorvil che vi corrisponde.)

BLANSAC

Lo incontrai qui dappresso, e testimonio
Lo vo' del mio contratto.

DORVIL

(Buono!)

BLANSAC

Doman sia fatto.

DORMONT

E doman si farà. Vo a dar degli ordini
E Giulia ad affrettar.

BLANSAC

(affettuosamente)

Ve ne scongiuro.

DORMONT

Tutto compito fia, state sicuro.

(Parte col servitore).

Scena VI°

Blansac e Dorvil

DORVIL

(Distoglierlo tentiam da queste nozze.)
E che? tu ti mariti?

BLANSAC

Qual sorpresa!

DORVIL

So che il tuo core è instabil tanto.

BLANSAC

(in aria romanzesca)

Voglio
Fissarlo divenendo il più fedele,
Il più tenero sposo.

DORVIL

Odi in segreto.
Fai la più gran pazzia sposando Giulia.

BLANSAC

Perché?

DORVIL

(marcatamente)

Ho le mie ragion.

BLANSAC

Qual tuono mai
Misterioso è questo?

DORVIL

(in aria di gran confidenza)

Per Parigi
Si dice già che Giulia si fa sposa
Solo per obbedire al suo tutore,
Ma non perché ti stimi o porti amore.

BLANSAC

(vivissimamente)

Ah cospetto! son punto. Ella non m'ama?
Io non saprò piacere a lei? tu stesso
Giudicar ne dovrai. All'entusiasmo
Io sono già d'averti ritrovato.

DORVIL

Perché?

BLANSAC

Per riparare la mia gloria
Qui presente ti vo' di mia vittoria.

DORVIL

(Quest'è proprio superba!)

BLANSAC

Ma potrebbe
Giulia in presenza tua
Avere dei riguardi... e allor... ci vuole
Un ripiego... osserviamo...

(apre la porta con griglia).

DORVIL

(con rabbia segreta)

(Il mio espediente
Proprio è in bene riuscito!)

BLANSAC

Ottimamente!
Ascenditi qui dietro e osserva tutto
Per doverne stupir.

DORVIL

Tu vuoi?

[N° 3 – Recitativo e Aria]

BLANSAC

Va' lesto.

Vedrai, godrai

DORVIL

Eh lascia...

BLANSAC

Quai riserve?

DORVIL

(Sì, conosciamo il cor di Giulia a fondo.)

BLANSAC

Ebben, che dici?

DORVIL

Il tuo desir secondo.

[Aria]

Vedrò qual sommo incanto
Di femmina nel petto
Rechi un novello affetto,
O un lusinghiero arder.
(Bramo l'istante e il temo.)
Curioso è l'accidente
(Ah che in pensarvi io fremo...)
Ti credo assai possente:
Del tuo trionfo io stesso
Sarò qui ammirator.
(Ah se per te m'accendo,
Deh non tradirmi ancor.)

(Entra nella porta a griglia e si chiude).

Scena VII°

Dorvil nascosto, Blansac, poi Germano, indi Giulia.

[Recitativo]

BLANSAC

Io non so conquistare un cor di donna?
Un Blansac! impossibile!

(Esce Germano, e, non veduto, si ferma indietro in osservazione presso un gabinetto).

GERMANO

(Eccolo qui, osserviamo,
E a servire la padrona incominciamo.)

(Entra nel gabinetto e si fa vedere a suo tempo).

BLANSAC

Son punto, e la vedremo.

(Esce Giulia concentrata in se stessa).

GIULIA

(Sì, voglio che Blansac sposi Lucilla,
E in tal guisa allontanano il mio periglio.)

DORVIL

(Mi sembra assai pensosa.)

(Aprendo un poco, a Blansac, che gli si trova vicino).

BLANSAC

(Taci.)

GERMANO

(osservando Dorvil)

(Oh bella!
Un altro lì in gabbiotto!)

GIULIA

(Ma conosciamo in prima s'egli è tale
Da renderla felice.)

BLANSAC

(scoprendosi)

Ah bella Giulia
Posso offrirvi una volta i voti miei!
N'è rapita quest'alma!
Deh! perché mai celarvi a chi v'adora?

GIULIA

Voi supponete d'essere un amante
Tenero!

BLANSAC

Tenerissimo.

GIULIA

Con vostra buona grazia non vi credo.

BLANSAC

Quest'è un ingiusto oltraggio.

GIULIA

Voi volete

Piacere a tutte, e, s'ho da dirvi il vero,
Non mi sapete interessar.

DORVIL

(Va bene!)

GERMANO

(Ma perché mai quell'altro fa bao bao?)

BLANSAC

Signora!...

GIULIA

Ognun vi taccia di leggero.

BLANSAC

Ah che più non lo sono. È l'incostanza
Dell'età mia il difetto, ma i suoi dritti
Su me ragion riprende.
Finché libero io fui correr potei
Di bella in bella, ma se d'esser fido
Ad una degna sposa io giurerò
Lei sola eternamente adorerò.

GIULIA

Dite davvero! voi
Così parlando m'incantate.

DORVIL

(Oimè!
Che vuol dir questo?)

GERMANO

(Oh bella! si rimescola!)

GIULIA

(Egli mi par sincero, e di Lucilla
Può far la sorte.)

BLANSAC

(Ella di già s'accende.)

GIULIA

E voi certo?...

BLANSAC

Ah qual dubbio! egli m'offende

[N° 4 – Quartetto]

Sì che unito a cara sposa
Io sarò fedele ognor.

DORVIL

(A qual barbaro cimento
Or si trova questo cor!)

GIULIA

Ah ch'io temo che sincero
Non sia il voto dell'amor.

GERMANO

(Qui v'è sotto qualche imbroglio,
Qui v'è troppo mal umor.)

BLANSAC

Sì che a lei sarò costante.

GIULIA

Sempre fido!...

BLANSAC

Sempre amante...
Di tutti i sposi sarò il miglior.

GIULIA E BLANSAC

I voti unanimi, la tenerezza,
Gioie, desiri, piaceri, ebbrezza!
Ah quest'è un'anima felicitar.

DORVIL

(Bravi, si servano, vadano avanti;
Godano pure de' loro incanti,
Ma tutto in aria farò volar.)

GERMANO

(Quel si rimescola, quello riscalda...
Ah qui di certo v'è uno sconcerto...
Voglio la storia diciferar.)

(Accostandosi a Giulia, ed accennando ov'è Dorvil).

Padrona, è lì...

GIULIA

(fissando Blansac)

Lo vedo.

GERMANO

(incalzando il lazzo)

No no ch'è lì...

GIULIA

Sei matto!

GERMANO

E' lì dico!...

GIULIA

Ma chi?

(Blansac apre la porta e n'esce Dorvil. Sorpresa.)

BLANSAC

(a Dorvil in aria di trionfo)

Sei già scoperto. Avanti.
Dimmi, chi porta i vanti?

DORVIL

(ironico)

Con lei me ne consolo
Amabile signora.
Quei dolci affetti teneri
Si goda lieta ognora.
Esempio è il suo bel core
Di vera fedeltà.

GIULIA

Che ardire! che imprudenza!...
(Freniamci.) Ei come qua?

(A Blansac)

BLANSAC

Io stesso l'ho condotto,
E il volli testimonio
Di mia felicità.

DORVIL

Insolente, e chi t'ha detto

(Ognuno tirando a sé Germano che si mostra imbarazzatissimo).

Ch'io colà mi stavo ascoso?

GERMANO

Compatite mio signore,

Per istinto io son curioso.

BLANSAC

Dimmi un po' chi t'ha ordinato
Metter man ne' fatti miei?

GERMANO

V'assicuro che l'ho fatto
Sol per dare gusto a lei.

GIULIA

Io che c'entro se ciascuno
Qui di te si chiama offeso?

GERMANO

Padroncina, perdonate,
V'avrò forse mal inteso.

GIULIA E BLANSAC

(a Germano)

Tu sei causa bestia matta!...

(a Dorvil)

Pria si sente, pria s'intende...

(a Germano)

Per te ognuno è in convulsione...

(a Dorvil)

Sempre ben non si comprende...
Ah la testa in confusione
Traballar or qui mi fa!

DORVIL

(a Germano)

Tu sei causa, bestia matta!...

(a Giulia e Blansac)

Tutto chiaro ho ben sentito...

(a Germano)

Per te ognuno è in convulsione..:

(a Giulia)

Pienamente ho già capito...
Ah la testa in confusione
Traballare or qui mi fa.

GERMANO

Ma pazienza miei signori...
Veh che caso indiavolato!...
Vi dirò la mia ragione...
Bella mancia che ho pigliato!...
Ah, la testa in confusione
Traballar or qui mi fa.

(Giulia e Germano partono).

Scena VIII°

Blansac e Dorvil.

[Recitativo]

BLANSAC

(vivamente)

Va' là presto, va' là! del mio trionfo
Riempi tutta Parigi.

DORVIL

Io!...

BLANSAC

Te ne spiace?

DORVIL

Anzi ne godo, e corro sul momento
A darti lode. (O gelosia, o tormento!)

(Parte dal fondo).

Scena IX°

Blansac e Lucilla.

BLANSAC

Or andiam dal tutor...

(Esce Lucilla).

Bella Lucilla,
Voi qui?

LUCILLA

Credea trovarvi mia cugina...
Io vado!...

BLANSAC

Deh! un istante. Mi sembrate
Molto più bella.

LUCILLA

Oh adesso mi burlate!

BLANSAC

Parlo da senno.

LUCILLA

E mia cugina?

BLANSAC

E come
Vicino a voi d'altra beltà si puote
Rammentar o parlar?

LUCILLA

Che dite mai?
Forse che mia cugina?...

BLANSAC

Essa è adorabile,
Ma non è sola in cui beltà s'accolga.
V'è qualch'altra...

LUCILLA

Signore,
Arrossir voi mi fate.

BLANSAC

Ebben, più cara
Vi rende quel rossor.

LUCILLA

Cara! a chi mai?
Priva di meni, io temo che la vostra
Eccedente bontà a riguardo mio
Ingannare vi possa.

BLANSAC

O quanto mai
Felice si saria
Arrivando a piacervi!

LUCILLA

Veramente
Non ho crudele il core.
Né mi duole goder l'altrui favore.

[N° 5 – Aria]

Sento talor nell'anima
Un dolce movimento,
Che lusinghiero e tenero
Mi v'è parlando in sen.
Allor se un caro sposo
Avevi al fianco mio,
Quanto nel cor desio
Saria compito appien.

(Parte).

Scena X°

Blansac poi Germano, con lume.

[Recitativo]

BLANSAC

Bellissima! il cassetto è proprio nuovo!
Cerco una bella, e due qui ne ritrovo.

(Esce Germano).

GERMANO

Signore.

(Posa il lume sul burò).

BLANSAC

Cosa vuoi?

GERMANO

La compagna
È già rientrata nel salone.

BLANSAC

Han detto
Che ad avvertir mi venga?

GERMANO

Signor no.

Ma non importa. Allor che si stà solo
Si prova noia... ma... oh sì sì... vicino

(con riso sciocco)

Alla signora Giulia... mi capite...
È vero?... si stà bene, anzi benone.

BLANSAC

Ah bravo! hai dello spirito. Vedete

Come si vanno calunniando gli uomini!
Dicono che sei sciocco!

GERMANO

(in aria di goffo complimento)

Oh signor mio!...
Grazie... voi siete buono...

BLANSAC

(ridendo)

Addio, addio.

(Parte dal fondo).

Scena XI°

Germano solo.

GERMANO

E ognun mi dice sciocco! E anche Tognetta
Se fo all'amor con lei... me ne dispiace...
Io so che ho dello spirito...
Oh finiamo le ciarle. Si fa notte.
Chiudiam porte e finestre...

(sbadiglia)

Veramente
Ho bevuto un pochetto...
Cominciamo da questo gabinetto.

(Entra nel gabinetto alla sinistra, lasciando il lume sul burò).

Scena XII°

Giulia, poi Germano.

GIULIA

Sollecitiam perché Blansac si sposi
Domani a mia cugina... E quel Dorvil
Qui trattenersi? Ah perché un sol momento,
Almeno alla sfuggita,
Non potei favellargli!
Ma appieno il torto suo conoscerà,
E per forza perdon mi chiederà.

GERMANO

Qui ancor la padroncina...

(uscendo, trattenendosi in disparte, e parlando da sé, non veduto da Giulia, che parla sempre astratta assai)

GIULIA

Ma nol potrà ottenere
Sennon a mezza notte...
Or sotto il mio balcon forse m'attende.

GERMANO

(Sotto il balcon!)

GIULIA

Sarei
Tropo crudel, se a lui
Negassi il randevu.

GERMANO

(Il randevu! picciole bagatelle!)

GIULIA

Esso è geloso, è vero,
Ma d'un amor sincero
Quest'è prova fedele... ormai vicina
È già la mezzanotte.

GERMANO

(La mezzanotte!)

GIULIA

Al punto
Egli è già di venir. Dunque attacchiamo
La nostra scala sul balcone e andiamo.

(S'incammina al burò, poi si ferma con riflessione).

E il povero Blansac?

GERMANO

Blansac!... ah! intendo.
E l'amico aspettato...
Ora capisco tutto.

[N° 6 – Recitativo e Aria]

GIULIA

Ma se mai,
Ora che il mio tutore
È in sì gran movimento
O sospetta o discopre... Ah! qual cimento!

[Aria]

GIULIA

Il mio ben sospiro e chiamo
Vita e speme a questo core;
Ma fra l'ombre del timore
Son costretta a palpar.
Ah si vada... Qui che fai?...

(accorgendosi di Germano che fa vista d'entrare nell'altro gabinetto)

Vai a chiuder?... Ti dispenso...
Vien qualcun... Chi sarà mai?...

(osservando verso la porta del fondo)

È il tutor sicuraménte!
Gli dirai... (cresce l'imbroglio...)
Tu va' pur... (confusa, incerta
lo mi sento vacillar.)
(Quanto pena un'alma amante!
Quanto costa un vero amar!)

(Entra nel gabinetto a sinistra e si chiude).

Scena XIII°

Germano, poi Blansac.

[Recitativo]

GERMANO

Brava! vada, si serva...
Che grand'uom che son io! Scoperto ho il tutto.
È chiaro, è indubitabile, è sicuro,
Qui il signor di Blansac
Deve venire a mezzanotte! buono!
Un randevu! va bene.
Vengano adesso a dirmi che son sciocco!
È un randevu al signor Blansac, sì sì.
E la causa di questo...

(pensa un poco)

Bravo Germano! Ho ben capito il resto.

[N° 7 – Aria]

GERMANO

Amore dolcemente
Tu prima accendi il core;
Poi crescer fai l'ardore,
E a delirar si va.
Perciò la padroncina...

(sbadiglia e siede a canto alla tavola)

Che sonno!... stamattina...
Volea... pensiamo un poco...
Che io... facessi... il gioco...
Se... l'altro... che... si sa!...

(Mezzo s'addormenta. Esce Blansac).

BLANSAC

(fermandosi un poco indietro)

Giulia dov'è?... oh colui
Seduto lì che fa?

GERMANO

(mezzo stordito dal sonno)

Sì... la signora Giulia...

BLANSAC

(interessandosi ad ascoltare senza muoversi)

Che?

GERMANO

Ha dato... il randevu...

BLANSAC

Il randevu!...

GERMANO

A Blansac...

BLANSAC

A me!...

GERMANO

Stanotte...

BLANSAC

E che?
Sogna? è finzion? sappiamo.
Germano...

(lo scuote)

GERMANO

(s'alza impetuosamente ed impaurito)

Chi va là...

BLANSAC

Che dici in tua malora!

GERMANO

(ridendo e rassicurato)

Eh nulla... sono un sciocco...

BLANSAC

Su parla alocco!...

GERMANO

(puntigliato)

Io alocco!...
Attento e ve la spifero
Tal quale la sarà.
Quando suona mezzanotte
Voi dovete venir qua;

(Blansac è stupito assai).

E una scala la padrona
Per salir vi calerà!

(accennandogli la porta vetrata)

Voi entrato che sarete
Pio direte, poi farete...
Io non cerco i fatti altrui,
E sarà quel che sarà!
Su via ditemi bravissimo!
Argutissimo, acutissimo!
Della vostra bella sorte
Mi consolo in verità.

(Parte dal fondo).

Scena XIV°

Blansac, poi Dormont, Lucilla e Germano.

[Recitativo]

BLANSAC

Cosa? come? a me Giulia un randevu?
E non mel dice?... ora capisco!... brava!
Che donnesca finezza!
Perché n'ha certo un poco di rossore
Mel fa sapere dal suo servitore.
Ma che vorrà mai dirmi?
Ah che certo le è nato
Qualche grande accidente...
Vien mezzanotte! Io sono impaziente.

(Escono i suddetti).

DORMONT

Perché spariste? Già s'è ritirato
Dorvil, l'amico vostro. Un poco troppo
Perseguitate Giulia.

LUCILLA

E questo è vero.

BLANSAC

Io l'ho cercata invano.

DORMONT

Eh eh, la troveremo
E il contratto doman coscriveremo.
Ritiriamoci tutti.

LUCILLA

Immantinente.

BLANSAC

Bella Lucilla, addio.
(Vien mezzanotte! o qual ardore è il mio!)

(Parte dal fondo).

DORMONT

Tu seguimi, o Germano.

(Segue Blansac).

GERMANO

Servo. Gran novità!

LUCILLA

Cos'è successo?

GERMANO

Vostra sorella in questo appartamento
Ha dato a mezzanotte un randevu...

LUCILLA

A chi?

GERMANO

Eh!... al signor Blansac.

LUCILLA

Come?

GERMANO

Ma zitto!
Fate com'io, tacete, o nascerà
Qualche diavol...

DORMONT

(di dentro)

Germano!...

GERMANO

(via correndo)

Sono qui.

LUCILLA

Qui per Giulia Blansac! Sentir potessi!...
Faccio per imparare...
Ho una smania... vien gente...
Ascondiamci lì dentro prestamente.

(Entra nella porta a griglia, e si chiude).

Scena XV°

Germano solo.

GERMANO

Buono! non c'è persona. Un randevu
E s'io piglio Tognetta per la mano
Mi regala per solito un schiaffone?
Eh il signor di Blansac mi può insegnare
Il mestiere, e da lui voglio imparare.
Qui bisogna nascondersi... ma dove?
Gnaffe! sotto la tavola.
Che gusto sarà il mio!
Imparerò, e doman vo' che Tognetta
trovi caro carino il suo Germano...
Apron la porta... a noi. Sotto, pianpiano.

(Si nasconde sotto la tavola).

Scena XVI°

*Detti nascosti. Giulia dal suo gabinetto, poi Dorvil,
indi Blansac. Giulia va a chiudere la porta del
fondo.*

[N° 8 Finale]

GIULIA

Dorme ognuno in queste soglie,
Ma qualcun veglia in giardino.
Il momento è ormai vicino.
E la scala io vo' calar.

(Trae dal burò la scala, e va ad attaccarla al poggiuolo).

GERMANO

(Si comincia per mia fé.)

(Facendosi vedere a suo tempo dietro la tavola).

GIULIA

(al poggiuolo)

Perché attendere si fa?...
Zitto... è desso... Zi zi zi...

(chiamando sottovoce)

Siete voi?

DORVIL

(dal di fuori)

Son io...

GERMANO

(Ci siamo.
Or a scuola ce ne andiamo.)

(Dorvil comparisce e scende).

DORVIL

Posso alfine...

GIULIA

In pria chiudete.

(Dorvil chiude la porta vetrata).

GERMANO

(Come! qui il signor Dorvil!
Oh veh veh! due randevu!)

DORVIL

Di vedervi io tutto ardea...

GIULIA

Uomo ingrato, e core aveste
Di suppor ch'io fossi rea!

DORVIL

Ma se intesi...

GIULIA

E che intendeste?

Finsi allor... ciel!

(Si batte alla porta vetrata, poi di fuori).

DORVIL

Fu battuto!

(Si volgono tutti due ed ascoltano).

GERMANO

(Va benon! vien l'altro amico.)

GIULIA E DORVIL

Ascoltiam... Si batte ancora!...

(Si replica la battuta).

DORVIL

(torbido assai)

Che vuol dir?...

GIULIA

(agitatissima)

Che brutto intrico!

GERMANO

(Incalzando va l'affar.)

BLANSAC

(dal di fuori)

È mezza notte!...
Oggetto amabile,
Deh vien quest'anima
A consolar.
È mezza notte!...

DORVIL

(avviandosi incollerito alla vetrata)

E Blansac!...

GIULIA

Quale imprudenza!

DORVIL

Vo' punir la sua insolenza!...

GIULIA

(accennandogli il gabinetto alla sinistra)

Qui celatevi un istante.

DORVIL

Voi volete!...

GIULIA

Lo dovete,
O si va a precipitar.

(Ve lo costringe).

BLANSAC

(come sopra)

È mezza notte!...
Oggetto amabile
È mezza notte!...

DORVIL

E mi posso o ciel frenar?...

(Entra per forza nel gabinetto).

GIULIA

Può sentirlo il mio tutore,
Che vicina ha qui la stanza...
Ah ci vuole ardire e core;
Convien tutto cimentar.

(Aprè la porta vetrata, che resta aperta).

(Blansac scende ed entra).

GERMANO

(Quanto vado ad imparar!)

BLANSAC

(con brio)

Che fortuna impreveduta!
Tant'osato io non avrei.

GIULIA

(risentita assai)

Qual ragion v'ha qui guidato!
Io saperlo orben vorrei!

BLANSAC

Resto assai meravigliato!

GIULIA

Su parlate.

BLANSAC

Io...

GIULIA

Vi spiegate.

BLANSAC

Io ne vengo al randevu.

GIULIA

Chi vel diede?

BLANSAC

Bella! voi.

GERMANO

(Oppur io.)

GIULIA

Farneticate!

BLANSAC

Par la voce di Germano...

GERMANO

(Ahi!)

GIULIA

Germano!

BLANSAC

Vi calmate,
E quel tenero pudore...

GIULIA

Oh finiamola, signore!
Chi vi rese sì insolente?

BLANSAC

Chi? la scala ivi pendente.

GIULIA

(Ah! levarla m'ho scordato!)

BLANSAC

Deh poiché fui qui chiamato,
Oltraggiarmi è crudeltà.

GIULIA

Qui nessuno v'ha chiamato,
Del destino è crudeltà.

DORVIL

(Qui nessuno l'ha chiamato,
Del destino è crudeltà.)

GERMANO

(Ah quell'altro era chiamato!
Ho sbagliato come va.)

Scena ultima

Detti. Dormont che comparisce in berretta da notte un po' alla volta dal di fuori del poggiuolo, poi scende.

GIULIA

Finir convien la scena,
Sbrigatevi, scendete...

DORMONT

Oh lode al ciel: ci sono!...

GIULIA

Ah!...

(Al sommo della paura alla voce di Dormont).

BLANSAC

Zitto e non temete.

(Si nasconde nell'altro gabinetto).

GIULIA

Oh cielo!

DORMONT

(con riso sardonico)

Ah ah! stupite?
Non era atteso, è vero?

GIULIA

Signor...

DORMONT

Non serve fingere.
La scala e il canterino
Scoperta han già ogni cosa.

(In gran collera apre la porta con griglia ov'è rinchiusa Lucilla)

Fuori costui!

LUCILLA

(correndo fuori timidamente)

Son qui...

GIULIA, DORMONT E GERMANO

Oh bella! chi può intenderla?

DORMONT

Estrema è la mia collera!
Altri ci debbon essere...
Vediamo un po'...

(apre la porta del gabinetto e n'esce Blansac).

BLANSAC

Son qui...

DORMONT

(a Lucilla)

E che garbuglio è questo?

LUCILLA

Io seppi da Germano,
Che quivi a mezza notte
Seguiva un randevu,
E venni ad imparar.

GERMANO

(Ahi, ahi! che sono fritto!)

DORMONT

(A Giulia risolutamente)

Un randevu! benissimo!
Ora sposarlo subito
Vorrete voi medesima
Tiriamo innanzi il tavolo...

(Tira in qua la tavola e si scopre Germano che resta in ginocchio e la coperto dal tappeto che gli cade a ridosso).

GERMANO

Ahi che ci son!...

TUTTI ECCETTO LUCILLA

Germano!

DORMONT

Un altro! Lì che fa?

(Germano si leva).

GERMANO

(timidamente)

Sapea che qui dovea
Seguire un randevu,
E venni ad imparar.

(Rimette il tappeto).

DORMONT

I conti avremo a fare!

(minaccioso a Germano e Lucilla)

Frattanto sottoscriviamo.

(Cava una carta e la mette sul tavolino).

GIULIA

(Or qui convien parlare.)
Signor...

DORMONT

(risolutissimo a Giulia)

Vostro marito
Senza ritardo...

DORVIL

E qui.

(Esce animosamente e si mette a canto di Giulia).

DORMONT

Un altro! in quanti siamo!

BLANSAC

Ah! ah! quest'è un portento!
Un randevu in duecento!

DORMONT

(a Dorvil, incollerito)

Spiegatevi.

DORVIL

(con nobile fermezza)

Di Giulia
Sono il marito...

DORMONT

Voi!...

GIULIA

Perdono o mio tutore.
Causa di tutto è amore.
La buona zia per lettera

(Cava una lettera e la dà a Dormont che la scorre e se la ritiene).

Il nodo ci ha permesso.
Sposar chi non amava
Non erami concesso.
Voi troppo fiero... ah voi
Dovete perdonar.

DORMONT

L'ardir eccede... E lui?...

(accennando Blansac)

BLANSAC

(con molto brio)

Lucilla io sposerò,
E tutto aggiusterò.

DORMONT

Lucilla.

LUCILLA

(raccomandandosi)

Ah sì!

BLANSAC

Vedete?

(a Dormont accennandogli Lucilla)

TUTTI

Perdon!

DORMONT

Quel che volete;
Non serve più parlar.

TUTTI

Quando amor si fa sentire
Troppo egli è nei cor possente.
Si contrasta inutilmente.
Vince ognora il suo poter.

FINE DELL'OPERA